

Rifredi

Il Santo bevitore e una leggenda nel buio di Parigi

Carlo Cecchi porta a teatro la storia del clochard Andreas dal romanzo di Joseph Roth

Una notte di primavera nella Parigi di un tempo lontano, un incontro segna l'esistenza del clochard Andreas Kartak: uno sconosciuto dall'aria distinta e misteriosa gli si avvicina e gli offre duecento franchi chiedendogli di restituirli quando possibile alla «piccola Santa Teresa» nella chiesa di Santa Maria di Batignolles.

È la storia del protagonista del racconto *La leggenda del santo bevitore* di Joseph Roth, originario come il suo autore delle province orientali dell'Impero asburgico e, come lui, sprofondata nella malinconia. Pubblicato per la prima volta nel 1939, pochi mesi dopo la morte dello scrittore austriaco di origine ebraica in quegli anni esule a Parigi, *La leggenda del santo bevitore* è in scena questa sera, domani e sabato alle 21, poi domenica alle 16.30 al **Teatro di Rifredi** (biglietti dai 12 ai 19 euro), nella produzione del Teatro Franco Parenti con l'adattamento della regista Andréa Ruth Shammah che dirige il regista e attore fiorentino Carlo Cecchi nelle vesti di Andreas, in scena con Claudia Grassi e Giovanni Lucini.

Non una vera e propria confessione autobiografica, ma una parabola che racchiude il segno di Roth, la cui vita si concluse a quarantaquattro anni con lo smarrimento della coscienza nei fumi dell'alcol, la storia racconta l'ultimo periodo della vita di Andreas, dai giorni sotto i ponti che attraversano la Senna come un uomo estraneo a ogni società, a un cammino movimentato dal caso con le comparse di donne e vecchi amici, e dal liquore Pernod che accompagna il delirio, verso un unico e forse inutile voto, quello di restituire i soldi alla statuetta di Teresa di Lisieux nella chiesa di Batignolles. In scena un bistrot dalle pareti ad angolo, claustrofobiche, mentre musica e luci conducono all'atmosfera malinconica della penombra. — **L.e.l.**

